VERA, E DISTINTA
RELATIONE
Della Speditione, e Funtione fatta
Dall' Illustrissimo, e Reuerendissimo Monsignor
D. MICHEL' ANGELO CONTI
Destinato à portare lo STOCCO, e PILEO Benedetti
DA N. S. PAPA
ALESSANDRO VIII.
ALLA SERENISSIMA REPVBLICA
DI VENETIA.

CONSACRATO
All' Alto Merito del predetto Illustrissimo, e Reuerendissimo
MONSIG. CONTI.

IN VENETIA, M. DC. XC.
Presso Domenico Milocco.

Si vende in Piazza à San Marco da Zuanne Batti
CON LICENZA DE' SVPERIORI.

IL Merito è vna muta eloquenza,che tira à ſe l'affetto di tutti gl'huomini,& altro ſtipendio non pretende,che vna ſemplice dimoſtratione di ſtima,ſe queſta manca ò s'impediſce o le glorie,ò ſi ritardano:quindi è,che li Sommi Pontefici per accalorare il valore di quei Capi Coronati, che intraprefero l armi in diffeſa del Crocifiſſo, e per contraſegnare la ſtima di quei Regni,e Repubbliche,che diedero ſimili diffenſori alla Chieſa,ritrouarono l'inuentione d'honorarli con vn Stocco,e Berettone Sacri,come apunto fecero frà gl'altri Clemente VIII.à Spagna,& Innocentio XI.à Polonia. Non diſſimili dimoſtrationi di ſtima hà voluto pratticare in queſti tẽpi Aleſſandro VIII.Sommo Pontefice à gloria della Sereniſſima Republica di Venetia ſua Patria,che eſsẽdoſi reſa oltre modo meriteuole alla Sedia di Pietro per hauerle moltiplicati i Regni,e Prouincie,e per hauerla ſtabilita ſu'la ruuina di tanti infedeli, particolarmente ſotto la condotta del Sereniſſimo Frãceſco Moroſini, hoggi degnamente Doge della Republica Veneta,che ritrouandoſi in vfficio di Generaliſſimo hà neceſſitato la Luna Ottomana à fugire retrograda nel Lione di Marco,& hà riſtampato col ferro nella Gretia quei dogmi Cattolici,che furonno vna volta caratterizzati da'Paolo con la penna; riſuegliatoſi al rimbombo di queſti glorioſi rumori l'animo di Noſtro Signore interreſſato delle glorie della propria Patria ſi riſoluè di decorarla con li Sacri Stocco, e Berettone;à queſto fine ſpedì Nuncio per queſta fontione Monſi. Don Michele Angelo Conti, & hà voluto doppiamente qualificare la funtione con la qualità di queſto gran ſogetto per eſſere d'vna delle prime Ecc.Caſe di Roma,che hà dato 11.Pontefici al Vaticano, & hà illuſtrata la Chieſa non meno con i ſplendori di tante porpore, e Mitre, come al giorno d'hoggi vanta la Città d'Ancona d'hauer per Paſtore l'Em: Nicola, mà anco con la Santità d'vn Euſtachio, e d'vn Gregorio faſti innocenti dell'Em: pireo. Fù chiamato dunque da N.S. & hauendo riceuto dal me-

de-

demo gl'ordini oportuni, & il Breue per l'adempimento di questo affare, s'introdusse nelli appartamenti dell' Eminentiss. Ottoboni per riceuere i suoi commandi, e da questi fù rispedito con vna lettera da presentarsi al Sereniſſimo Doge; finalmente fatte le visite di tutti gl'Eminentiſſimi Cardinali habitanti in Roma, si partì sù le poste in compagnia de' Caualieri di Camerata, de Gentilhuomini, e d'altri Seruitori di Corte; giũto nelle vicinãze di Venetia, spedì vn Gentilhuomo à Monsignor Nuncio auisandolo, che la sera incognitamente sarebbe stato à riceuere l'honore nel suo Palazzo, à questo auiso Monsignor Nuncio volle preuenirlo con la visita, onde montato vna delle sue Gondole accompagnata d' alcune altre andò ad incontrarlo molti miglia fuori di Venezia, e fatti li complimenti l' accompagnò in Nunciatura assegnandole il migliore appartamento; doue benche Monsig. Conti si trattenesse incognito, ad ogni modo saputasi la sua venuta fù necessitato à riceuere le visite di Monsignor Patriarca Badoaro, di Monsig. Eletto Delfino, di Monsig. Primocerio, di molti altri Vescoui circonuicini, di molti Ecclesiastici graduati, e de Superiori di diuerse Religioni. Fatto poi sapere in Collegio il suo arriuo fù obligato mettersi in publico per hauer vdienza da Sua Serenità, e Stabilito il tempo andò Lunedì Mattina 24 Aprile con l'habito di Cameriere d'honor del Papa, accompagnato da Monsig. Nuncio, e da tutta la sua Corte col seguito di Molte Gondole oltre le proprie delli due Prelati riccamente adornate, hauendo in esse Monsignor Conti Spiegata nella ricca liuerea la sua Magnificenza, al Palazzo del Sereniſſimo Prencipe; al comparire di questi due Prelati nella Stanza precedente à quella del Collegio, furono introdotti da'vn Secrettario, & à questa introduttione s'alzò in Piedi S. Seren. secondo il solito con tutto il Coll. è sederano coperti al la sua destra Monsig. Nuncio, & alla Sinistra Monsig. Conti: all'hora Monsig. Conti presentò il Breue di N. S. e la lettera dell' Emin. Ottoboni, le quali furono fatte legere da'vn Secrettario della

Republica,e quasi,che quei fogli non abastanza esprimessero il genio amoroso di N.S. e del Eminentiss.Ottoboni verso la loro Patria di Venetia, volse Monsig.Conti accompagnarlo con vna breue Oratione, in cui dimostrò la stima singolare, l' affetto paterno,e l'inclinatione di corispondenza, che nudrisse Sua Santità e tutta la Casa Ottoboni verso questa Serenis.Republica; al che risposse profusamente il Sereniss. Doge mostrando non meno la stima del dono,che del Personaggio rapresentãte,la di cui Ecc.Casa è molto ben sentita in Venetia,particolarmente per la persona Di Don Innocentio Conti Zio del Sudetto Monsig che à gloria di questa Sereniss.ma Republica Sparse non pochi sudori. Doppo di che si licentiarono detti Prelati da Sua Serenità; In tanto, che s'andaua concordando il modo di Solenizzare la funtione,Monsi. Conti andaua rendendo le visite alli principali Prelati di questa Città; Finalmente il Senato per dimostrar la stima di Monsi.Conti li mandò per il Maggior Domo il rinfresco,cioè di cinque Peote cariche di pretiosissimi pessi, e saporitissimi vini,di Christalli non meno illustri per la Chiarezza, che per l'arteficio,di confetture, conditi,& altre pretiosissime matterie Secondo l'vso di questa Patria ; gradì Sommamente Monsi. Conti il fauore fattoli dal Senato,e per dimostrare il gradimento al Magior Domo,che presentò il Regalo,diedeli vn Anello di trè grossi rubini,circondati da molti diamanti,e non inferiore fù la generosità,che vsò con lo scalco di Sua Serenità, che assistè alla dispositione del rinfresco, si come anco fecè risplendere il suo animo generoso con profuse mancie à tutti quelli delle Peote, che accompagnarono il rinfresco col suono di trombe,tamburi,& altri simili istrumenti. Venuta la Domenica prima di Maggio secondo il concordato, andarono quaranta Senatori con le solite Ducali cremesine,frà quali vi furono due Caualieri di Stolla d'oro nelli Peatoni riccamente adobbati al Palazzo di Monsi. Nuntio Apostolico per leuarlo insieme con Monsi.Conti; Smontati tutti li Senatori al detto Palazzo furono

in-

incontrati dalle due Prelati,che nello ſteſſo tempo ſcenderono le Scale, al piede delle quali furono incontratti da detti Senatori , e doppo li Saluti vicendeuoli li ſopradetti due Caualieri tolti in mezzo di loro Monſig. Nuntio e Monſi.Conti veſtito d'habito di Camariere d'honore con cappa roſſa,veſta vſata nella Capella Apoſtolica, ſeguitarono gl'altri Senatori dell'accompagnamento ; e precedendo à Monſig Conti vn ſuo Capellano in habito talare, che portaua lo Stocco con ſopra il Pileo,montarono nelli Peatoni,li quali ſolcando per il rio di S.Lorenzo, nell'vſcir nel Canal grande da ogni vno dei Vaſcelli, che vi ſi fecero trouare auanzatti à queſt' effetto, furono ſalutati con più tiri , e furono condotti alle riue della Piazzetta,doue nouamẽte riſalutati dalla galera con cinque Tiri , ſmontarono ordinatamente nella forma ſopradetta ; incaminandoſi verſo la Chieſa di S. Marco per la porta magiore paſſarono per la Piazza, la quale non comparue aparata per l'impedimanto della fiera,mà comparue più maeſtoſa,perche le riche moſtre della fiera ſeruirono di doppio aparato. La Nouità della funtione chiamò la curioſità de ſpettatori,che concorſero in tanto numero,che parea, che tutta Venetia foſſe compendiata nella ſola Piazza di S.MARCO. Entrata dunque tutta la comitiua in Chieſa fù riceuta dal Clero, e Monſig. Vicario col Pluuiale incensò,e diede la pace alli due Prelatti,quali s'inoltrarono all'Altare Maggiore,doue era eſpoſto il Teſoro,& iui peruenuti , collocarono lo Stocco , & il Pileo al latto dell Euangelo, ſoſtenuti dal Capellano di Monſignor Conti fino all'atto della traditione. Doppo di che Monſig. Nuncio , e Monſig.Conti con li Senatori ingenochiati,fecero alquanto d'oratione,poi preſa licẽza da Mon. Nuncio,il quale andò alla ſua Sedia apparecchiata appreſſo l'altare dalla parte dell'Epiſtola ſopra il ſolito faldiſtorio per apparaſi con gl'habiti Pontificali per cantare la Meſſa: Monſig.Conti tolto in mezzo de ſopradetti due Caualieri ; ſeguitato dai Senatori col medemo ordine ãdò di ſopra per la porta detta di S.Giacomo ad incon-

incontrare il Seren. Prencipe veſtito di ricco manto Ducale con il ſuo ſeguito, il quale ſi trouò con agiuſtato cõcerto nella Sala del Pregadi per andare in Chieſa di S. Marco, verſo la quale incaminã doſi Monſi. Conti dietro à S. Serenità tenendo la mano dritta del giudice del Proprio, entrorono per la porta Magiore, & il Seren. Principe incontrato conforme il ſolito, e con l'ordinarie Ceremonie, andò ad ingienochiarſi ſu'l primo Scalino dell'Altare magiore per riſpondere alla confeſſione della Meſſa, da celebrarſi da Mon. Nũcio, il quale al comparir di S. Serenita, andò al primo ſcalino di eſſo Altare per comiciar la Meſſa, quale aſſiſtita da molti Sacri Miniſtri con le forme, e ceremonie ſolite praticarſi nelle Maggiori Solẽnità, fù accõpagnata da vna ſolẽne Muſica, & in queſto mẽtre Monſignor Conti andò à ponerſi nel ſuo luoco primo ſopra tutta la Sereniſſima Signoria. Cantato l'Euangelio, bacciato da Monſignor celebrante con l'incenſo del Diacono, fù portato àbacciare à Sua Serenità, incenſato ſecondo l'vſo ordinario. All'Offertorio de Sacri Miniſtri furono parimente incenſati conforme il ſolito il Sereniſſimo, Monſig. Conti, la Sereniſſima Signoria, & altri Senatori riceuendo tutti la pace nel ſteſſo modo dell'incenſo. Nel fine della Meſſa, cioè doppo il verſetto *Ite Miſſa eſt* Monſig. Celebrãte ſi poſe à ſedere nel Faldiſtorio nel mezzo auãti l'Altare, & all'hora Monſig. Conti leuato dal Maeſtro delle Ceremonie dal proprio luogo, fatte le douute riuerenze all'Altare, à Sua Serenità, & all'altri Magiſtrati, bacciò il Breue di Noſtro Signore, e lo preſentò à Sua Serenità, la quale alzataſi in Piedi, e bacciato il Breue lo conſegnò al ſuo Secretario, che fù iui pronto, acciò l'apriſſe, e legeſſe publicamente; preſe dunque il Breue il Secretario dalle Mani di Sua Serenità, bacciandolo con humile inchino, e portatoſi all'Altare, à cui fatta la douuta riuerenza aſceſe il primo gradino, & alla Siniſtra di Monſignor Celebrante aprì il Breue, e lò leggè con alta, e chiara voce. Finito di leggere il breue il Secretario ritornò al ſuo luogo,

e di

e di nuouo Monſignor Conti leuato dal Maeſtro delle Cerimonie, e fatte le riuerenze come ſopra andò all'Altare a ponerſi alla deſtra di Monſignor Celebrante. In tanto poſto ſopra la predella dell'Altare vn drappo d'oro con ſuo cuſſino ſopra di eſſo andò il Sereniſſimo ad ingenochiarſi auanti Monſignor Celebrante, il quale aſſiſo nel Faldiſtorio con la mitra vnitamente cō Monſignor Conti, li poſe in capo il Pileo, legendo nel libro ſoſtenuto da vno de Capellani le parole ſeguenti.

Accipe Sereniſſime Dux Galleum hunc, quem tibi elargiendum Santiſſimus Vniuerſalis Eccleſiæ Paſtor Dominus noſter Alexander Octauus tranſmiſit aureis Spiritus Sancti radijs micantem; vbi cadentes vniones non rapacis Aquilæ crudelitatem, ſed pacificæ Columbæ innocentiam effingunt, vt ſcias bella tùm demùm iuſta eſſe, cum non vſurpandi imperij, aut apum rapiendarum cupiditate geruntur, ſed ſuſcipiuntur; Spiritu Sancto admonente ad propagandam fidem, & ad ſtabiliendā pacem, quæ relicta Principibus terræ fuit hæreditas Chriſti in Cælū redeuntis qui viuit, & regnat in Sæcula Sæculorū Amen.

In tanto, che Monſignor Celebrante diſſe le dette parole, denudatoſi lo Stocco dal Capellano fù dalli due Prelati dato in Mano à Sua Serenità, ſogiungendo Monſig. Celebrante le ſeguenti.

Accipe inſuper Mucronem Domini, & Gladium ſalutis, vt fiat in dextera virtutis tuæ innocentium tutela, & impiorum flagellum, & ad gloriam Dei omnipotentis, & Sanctæ Matris Eccleſiæ illuceſcant corruſcationes eius orbi terræ.

Ripoſto poi lo Stocco nel fodro dal Capellano Monſig. Celebrante vnitamente con Monſignor Conti lo cinſe al Fianco del Sereniſſimo ſogiungendo.

Accingat te gladio ſuo ſuper femur tuum Potentiſſimus, qui ſuperbis reſiſtit, humilibus autem dat gratiam. Tù verò crebris victorijs cole Deum exercituum, & vltionum Dominum in Nomine Patris, & Filij, & Spiritus Sancti Amen.

Sten-

Stendendo tre volte il segno della Santissima Croce sopra Sua Serenità, la quale leuatosi il Pileo, e discinto lo Stocco, lo consegnò ad vno delli suoi Cancellieri Ducali, & alzatosi in Piedi, e reciprocamente salutato dà detti Prelati, Monsignor Conti, ritornò al suo luogo, doue aspettò la Beneditione, che diede Monsignor Nuncio à Tutti. Doppo di ciò Monsignor Celebrante publicò l'Indulgenza nel solito modo; & intonato il *Te Deum Laudamus*, il quale fù seguitato da Musici con solenne Armonia, e Strepito di Trombe Tamburi, & altri numerosi istrumenti, finito il *Te Deum*, Terminò del tutto la Messa.

Nel mentre, che Monsignor Celebrante si spogliaua degl'habiti Pontificali, e rendeua gratie à Sua Diuina Maestà, si cantò vn Moteto con sodisfatione di tutto il Populo, e poi leuato Monsignor Nuncio dal Caualier del Serenissimo andò al suo luogo apresso il medesimo. Finita la Ceremonia il Serenissimo Prencipe ritornò à Palazzo per la porta Maggiore cõ il seguito come sopra, & il Caualier Ducale caminando auanti il Cancelier Grãde portaua lo Stocco, & il Pileo nell'istessa forma, con la quale portò il Capellano di Monsignor Conti, e nell'vscir dalla Chiesa si diedero segni d'allegrezza con Trombe, Tamburi, e Sbari di quantità di Mascoli, & Artigliarie de Vascelli, che si fecero à tal effetto auãzare nel Canal Grande al prospetto della Piazzetta.

Arriuati finalmente à piedi della Scala de Giganti, Monsignor Nuncio, e Monsignor Conti licenciatesi da Sua Serenità, iui si fermarono conforme il solito finche furono montati la Scala tutti li Senatori, e poi partirono nelle loro Gondole verso il Palazzo della Nunciatura. Per maggior pompa di questa Singolar funtione si fecero Maschere, onde tutto il resto della giornata si consumò in in diuerse dimostranze di giubilo, risuonando da per tutto il Viua ad Alessandro VIII. Sommo Pontefice, & alla Serenissima Republica di Venetia.

IL FINE.